

Aridjis, Homero (2018). *Del cielo e le sue meraviglie, della terra e le sue miserie*. A cura di Valerio Nardoni. Bagno a Ripoli: Passigli, pp. 319

Patrizia Spinato B.

(Consiglio Nazionale delle Ricerche, ISEM Milano, Italia)

Il magistero poetico del messicano Homero Aridjis (Contepéc 1940) si sviluppa in modo lineare e costante, dai suoi inizi fino ai nostri giorni. Un rapido excursus della sua opera rivela la continuità della sua preoccupazione, sia sul piano del rinnovamento formale e concettuale, sia della ricerca tematica. A partire dalla sua adesione al progetto critico di *Poesía en movimiento*, promosso da Octavio Paz, Aridjis mostra il suo spirito innovativo, la sua rottura con l'eredità delle precedenti generazioni poetiche ed il suo incipiente, originale apporto artistico che lo porta ad affrancarsi anche dal circolo del suo padrino letterario.

Nel 1965 José Emilio Pacheco ratifica quanto la critica aveva già espresso nei confronti di Aridjis, il più giovane ed il più originale della sua generazione. E nonostante le polemiche e gli allontanamenti successivi, Aridjis conferma la sua vocazione all'irregolarità, al cambiamento, all'instabilità, all'asimmetria. Il verso libero e la brevità verbale si impongono per sottolineare il ritmo frenetico della vita moderna, della trasformazione incessante, senza vincoli retorici, permettendo un'attiva partecipazione euristica del lettore, che lo interpreta e lo adatta al proprio sentire intimo.

Scrittore eclettico e versatile, Aridjis non teme di misurarsi attraverso generi letterari molto diversi tra loro: poesia, prosa, teatro, saggistica, da un lato. Dall'altro la ricerca di tematiche sempre nuove con le quali rinnovare la propria forza espressiva e misurare i valori umani che sostengono e alimentano la sua attività creativa. Nel turbinio di impegni pubblici, incarichi istituzionali, viaggi, scrittura, ciò che sostiene ed alimenta l'esistenza dell'autore messicano è la fiamma poetica.

Dalla precoce pubblicazione de *La musa roja*, nel 1958, molti sono stati i titoli poetici all'interno della produzione di Aridjis nel corso di oltre mezzo secolo di attività letteraria: *Los ojos desdoblados* (1960), *Antes del reino* (1960), *Mirándola dormir* (1964), *Perséfone* (1967), *Ajedrez-Navegaciones* (1969), *Los espacios azules* (1969), *Quemar las naves* (1975), *Vivir para ver* (1977), *Construir la muerte* (1982), *Imágenes para el fin del milenio & Nueva expulsión del Paraíso* (1960), *El poeta en peligro de extinción* (1992),

Tiempo de ángeles (1994), *Ojos de otro mirar* (1998), *El ojo de la ballena* (2001), *Los poemas solares* (2005), *Diario de sueños* (2011), *Del cielo y sus maravillas, de la tierra y sus miserias* (2013), *La poesía llama* (2018).

Grazie al Programma di appoggio alla traduzione (PROTRAD) del governo del Messico, nel maggio del 2018 ha visto la luce questa nuova traduzione italiana: a cura di Valerio Nardone, pure autore della Prefazione, Passigli propone una raccolta poetica uscita nella capitale messicana cinque anni or sono, *Del cielo y sus maravillas, de la tierra y sus miserias* (México, Fondo de Cultura Económica).

Nello studio introduttivo, Nardone riassume la principale bibliografia diretta ed indiretta disponibile per i lettori italiani: le traduzioni di Stefania Cherchi, di Angelo Morino e di Emilio Coco, la fondamentale monografia di Giuseppe Bellini, a cui si possono aggiungere gli articoli e le recensioni che, a partire dal Premio Grinzane Cavour per 1492, hanno puntualmente seguito la traiettoria artistica dello scrittore messicano.

Scrivendo Nardone: «Aridjis pare sintetizzare nella sua opera tutta una serie di miti e culture anche apparentemente distanti e contrastanti; nelle sue pagine pulsa sempre una storia viva, nella quale anche la cronaca, spesso violenta, si apre a risvolti metafisici, in un continuo dispiegamento di forze tra il bene e il male», da cui risulta un universo complesso e affascinante (5). Interessante pure il richiamo al meccanismo 'narrativo' che, attraverso continui rimandi a temi e motivi già inseriti in opere precedenti, consente al poeta di non togliere leggerezza ad opere talvolta di grandi dimensioni, e al tempo stesso di poter prescindere da note esplicative.

Altro punto focale individuato da Nardone è il meticcio, di cui Aridjis, per ragioni biografiche e culturali, è un perfetto rappresentante: nella sua opera si fondono elementi culturali europei ed asiatici, precolombiani e postcoloniali, in una continua giustapposizione di miti e credenze, alla ricerca di una nuova 'totalità' (7), ma senza patetismi né moralismi.

Del cielo e le sue meraviglie presenta l'ampio ventaglio di temi trattato da Aridjis nella sua opera: l'infanzia, gli angeli, l'inferno, la natura, l'amore, gli dei, i sogni, i viaggi, la violenza, i cani, la morte, in un continuo contrappunto di opposti che anela ad una improbabile ma auspicabile coincidenza. Proprio nella poesia «Mysterium magnum», affettuosamente dedicata da Aridjis a Bellini, Valerio Nardone isola la chiave di volta della sua poesia: lo sforzo di dare un senso a quanto sta fuori di noi e di trasformare in vita quanto sta dentro di noi (10).

Un prezioso volume per gli amanti della poesia in Italia, come sempre estremamente curato da un editore serio e coraggioso, che non smette di credere nella qualità grafica e di scommettere su un genere, malgrado i numeri, immortale.